Anno XXXIII N. 86 Udine Domenica 27 Marzo 1910 Conto Corrente col'a Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 – Estero » 32 » 16 » 8 – Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. – Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Perchè si trova difficile la pedemontana a scartamento normale.

Ciò che dice un tecnico.

Oltrechè le ragioni esposte dell'on. Girardini, per le quali concludeva — o ferrovia normale Sacile-Maniago-S. Daniele-Udine al mare; o tramvia pedemontana Sacile Maniago-S Daniele-Udine-Mortegliano al mare; abbiamo, come già dicemmo, voluto conoscere anche il parere d'un tecnico e ci siamo perciò rivolti ad egregia persona che per la sua posizione era più di ogni altro in grado di fornirci quelle informazioni e quei dati che possono interessare tutti all'importantissima questione.

— Ella avrà certamente seguito le discussioni svoltesi sui giornali, intorno alla dibattutissima linea pedemontana, circa lo scartamento ridotto o normale con cui dovrebbe essere costruita. Potrebbe favorirci il suo pensiero in merito? Poichè siamo convinti che nessuno con maggior competenza d'un tecnico...,

— A dirle il vero; direttamente io non ebbi alcuna parte in tale dibattito; ho letto però, e anche per la posizione mia qualche cosa conosco; e ciò ben volentieri posso esporle.

— Grazie....

— L'idea d'una ferrovia che da Sacile per Maniago congiunga fra loro tutti i paesi del Pedemonte fino a Pinzano è sorta, dirò così, per associazione....

— ...delle idee?...

— Precisamente; e s'è poi tanto imposta da invertire il punto d'origine. Infatti, nel 1906, quando si festeggiò il collaudo del ponte sul Tagliamento a Pinzano, in molti nacque il pensiero di poter usufruire del nuovo manufatto (il quale però era stato costruito in modo da potersene servire per un'eventuale tramvia) per la continuazione della ferrovia economica Udine - S. Daniele fino a Pinzano.

Si costituì, anzi, un comitato di cui è presidente il comm. Pecile, per lo studio del progetto. Tutti i comuni oltre Pinzano giù, giù fino a Sacile, raccolsero allora il proposito del nuovo comitato e chiesero se non fosse possibile costruire poi la Pedemontana, sempre a scartamento economico.

L'idea era bella e non poteva non essere accettata.

I comuni interessati si unirono in consorzio; fu tenuta un'assemblea a Udine e deciso di affidare lo studio alla Società Veneta.

— Allora, non c'erano dissensi....

— Pordenone domandò di far parte del Consorzio, a patto che nel progetto si comprendesse un tratto che da Aviano staccandosi dalla Pedemontana allacciasse la industre cittadina coi paesi attraversati dalla linea..

Nessuna difficoltà fu opposta... e le cose si mettevano molto bene.

— E gli studi, furono fatti subito?

— Sicuramente. L'Ufficio costruzioni della Società Veneta, con sede in Padova, aveva quasi eseguito i rilievi, compilato il progetto,... quando la preoccupazione della difesa, incoraggiata dallo Stato Maggiore, fece nascere l'altra idea della ferrovia a scartamento normale.

E da allora si parlò sempre della Sacile-Pinzano, non più della S. Daniele-Sacile. Come vede, l'una idea prese il sopravvento sull'altra; i punti di partenza s'invertirono.

— Ricordo: nell'autunno 1907, fu il dott. Zanardini di Maniago che con un articolo pubblicato sulla *Patria*, aprì, sto per dire, il fuoco della polemica, sostenendo con valore la necessità dello scartamento normale.

E da quel giorno i pareri contrari s'incrociarono fino al punto cui siamo giunti. Ora, non c'è dubbio, lo scartamento normale è propugnato dall'autorità militare.

— Certo, se la cosa fosse attuabile, niente di meglio; una ferrovia a scartamento ordinario, non vi ha chi nol veda, è indubbiamente superiore e preferibile ad una economica. Ma e si potrà fare? E la spesa?

— Quanto approssimativamente, ad occhio e croce, potrebbe venir a costare una linea normale?

— Oh! Dio, non le saprei dire; certo, assai. Il progetto per la ferrovia economica compilato dalla Veneta prevedeva una spesa di sei milioni circa.

— La ferrovia a scartamento normale costerebbe il doppio?

— Eh! anche più.

— Questo però, dato che fosse dichiarata strategica, non dovrebbe preoccuparci, mi sembra; non è forse il Governo che ci dovrebbe pensare?

— Il Governo? L'eterna illusione! Ma se non ha denari, il Ministero della Guerra!.... Promette, promette, e poi.... promette ancora. Guardi un po' per la Motta-S. Vito, fra diciotto mesi dovrà essere finita e lo sarà; sa però in quanti anni è fissato il pagamento? In 50 anni!... Qual'è quella impresa che si sobbarcherebbe ad una esposizione di capitali quale occorrerebbe per la Pedemontana, con la prospettiva di essere rimborsata e pagata in sì lungo tempo? Il Governo non ha denari... son troppe le spese continue che ne dissanguano il bilancio.

— Ma, a parte anche questo; secondo lei sarebbe possibile che, dichiarata strategica la linea, il Governo, dietro pressione degli interessati, la facesse proseguire fino a S. Daniele e da qui poscia fino a Udine.

— Non credo; ci sarebbe di mezzo un nuovo manufatto a valle di San Daniele. Quando incominciarono gli studi per la Spilimbergo-Gemona, S. Daniele fece l'onnipotenza perchè il ponte sul Tagliamento, anzichè a Cornino, fosse costruito più in basso, in modo che il paese fosse attraversato dalla nuova ferrovia. Il Ministero della guerra si oppose recisamente perchè, diceva, il ponte nel sito voluto dai sandanielesi sarebbe stato scoperto ed indifeso, e quindi facilmente circuibile e conquistabile. Saranno ragioni strategiche ottime, non discuto; ma intanto S. Daniele, è rimasto isolato....

— Costruita la Pedemontana a puro scopo strategico mi pare che queste ragioni non dovrebbero sussistere.....

— Come le dissi, su ciò non mi sento abbastanza competente per discutere. E' tuttavia fuor di dubbio che la costruzione di un nuovo manufatto sarebbe un ostacolo non indifferente, purchè non si volesse fare l'angolo fino a Cornino e discendere a S. Daniele, ciò che a me, profano di cose militari, non parrebbe proprio un giro strategico.....

— Ho udito, però, che a detta dell'on. Odorico, la ferrovia a scartamento normale potrebbe anche essere fatta passare sul ponte di Pinzano.

— Questo non lo vorrei giurare. A ogni modo, l'on. D'Odorico che l'ha costruito deve saperne più di me..... S'egli lo crede.....

— In sostanza, queste sono supposizioni che avrebbero un perchè solo nel caso che la ferrovia, considerata strategica fosse possibile continuarla oltre Pinzano. Ma dato che il Ministero giudicasse militarmente necessario soltanto il tratto da Sacile a Pinzano, fino al punto cioè di incontro con la Spilimbergo-Gemona?..

— In tal caso, S. Daniele e Udine avrebbero tutto il diritto di opporsi guardando al loro interesse commerciale e di sviluppo.

— Sono gli eterni contrasti degli interessi generali coi particolari.

— D'altra parte, dato che la Pedemontana dovesse proseguire per S. Daniele a Udine, troverebbe un naturale accanito oppositore in Spilimbergo che rimarrebbe così tagliato fuori...

— L'on. Luzzatto e l'on. Girardini, invero, per tali considerazioni nella riunione dei Deputati e Senatori del Friuli tenutasi in Roma, s'opponevano al progetto di una linea strategica che mettesse capo a Pinzano.

— E in ciò, credo, nessuno può rimproverarli.

— No, certo, qualora però, gl'interessi particolari non sovrappongano ai generali.

— Sia pure ammessa anche l'ipotesi che tutto finisca come vogliono i sostenitori dello scartamento normale (badi che se tale progetto fosse o meglio si credesse attuabile, non avrei nessuna esitazione a schierarmi anch'io fra i sostenitori suoi); che fa intanto Udine per la Cividale-Podresca? Ha già fatto abbastanza, dirà Lei, e contro un divieto così perentorio come quello dato dall'autorità militare non c'è che opporre. E purtroppo dobbiamo rassegnarci a inghiottire la pillola...

— Se andasse costruita la Pedemontana strategica, tuttavia, molte difficoltà sarebbero tolte.

— Questo mi pare dica anche il generale Perrucchetti; e sarà forse vero. Nel frattempo però, mentre noi oziosamente discutiamo, l'Austria fa costruire la Gorizia-Cervignano e le merci abbandoneranno in grande quantità la via di Pontebba e Udine perderà ancora nuovamente del suo commercio.

— In sostanza, il suo parere?..

— La Pedemontana a scartamento normale sarebbe una ottima cosa, non però fermata a Pinzano, ma per S. Daniele proseguita a Udine, e da Udine, con la Udine-S. Giorgio di Nogaro, congiunta col mare. Avremmo un'arteria magnifica che da Marano, futuro porto importantissimo, potrebbe portare in tutto il Friuli quanto è necessario alla vita, togliendoci così alla schiavitù di Venezia. Non riesco mai a convincermi come i friulani non sappiano comprendere i loro veri interessi — Ci dev'essere qualche alta influenza che preme...

Niente, in conclusione, di meglio che la Pedemontana normale, ma sino a Udine e non ferma a Pinzano.

Visto però che ciò non si potrà mai ottenere (e ne sono pienamente convinto), ad una ferrovia a scartamento normale che s'arresti a Pinzano preferisco una linea economica che da Sacile continui fino a S. Daniele per unirsi a Udine. Questa poi con la Mortegliano — e speriamo Marano, servirebbe mirabilmente per la funzione importantissima di cui dicevo prima: per mettere cioè il Friuli al Mare, liberandolo da Venezia con suo grande immenso vantaggio.

Noti, inoltre, che fra le difficoltà che s'oppongono alla costruzione della linea normale c'è anche il poco traffico, da cui non potranno certo essere compensate le spese d'esercizio. Attraverserà, infatti, lei lo sa, una zona che da una parte ha montagne brulle e dall'altra la campagna, non dirò sterile, ma non davvero troppo fertile.

— L'egregio dott. Zanardini, però, con un pregevole articolo stampato sulla *Patria* ha dimostrato di quante risorse potrebbero essere madri quelle montagne brulle quando una così potente leva di progresso, quale la ferrovia a scartamento ordinario, s'appuntasse a' loro piedi. Di più, la campagna, lavorata con criteri moderni, renderebbe assai più di quello che oggi non dia, abbandonata com'è alle deboli braccia di donne e vecchi e a sistemi di coltura medievali.

— A ogni modo, per me tale ferrovia sembra non potrà mai essere che un sogno; un bel sogno senza dubbio, ma inattuabile. viste le grande difficoltà finanziarie e forse anche l'opposizione militare per il passaggio del Tagliamento.

L'illustre generale Perrucchetti, della cui competenza in questioni militari non dubito, a sostegno della Sacile - Pinzano (di S. Daniele e Udine mi pare non abbia mai parlato) porta anche l'esempio della Treviglio; ma Bergamo lasciata in non cale ha ben maggiori risorse naturali che non abbia Udine per vedersi portata via senza risentirne danno, tutta la vasta zona del Pedemonte, qualora la linea facesse capo a Pinzano.

— Non resta quindi che da augurarsi il sogno s'avveri per intero, con la ferrovia normale Sacile - Maniago - S. Daniele - Udine...

L'opinione dell'on. Riccardo Luzzatto

L'on. Riccardo Luzzatto, deputato di S. Daniele, il quale partecipò alla riunione di Deputati e Senatori friulani in Roma scrive che egli non pone ora la questione della ferrovia a scartamento ridotto, perchè gli pare che convenga prima di tutto decidere dove si voglia giungere con la nuova ferrovia, perchè questo è il «sine quo non» della comunicazione con Udine. Vedremo poi dice se per renderla perfetta si debba adottare lo scartamento ridotto per la parte al di là del Tagliamento o riformare lo scartamento da S. Daniele ad Udine.

Egli non pone tale questione perchè la ritiene succedanea all'altra, dell'estensione cioè che dovrebbe avere la linea.

E pensa che una ferrovia la quale non servisse che ad allacciare Pinzano e Maniago a Sacile, non potrebbe rappresentare un fattore economico per quei paesi, ed il volerla, può sembrare uno sforzo non encomiabile per isolare i Comuni al di là del Tagliamento dal Capoluogo della Provincia.

E per togliere questo inconveniente (non toccato mai nelle discussioni che seguirono in proposito), come egli disse nell'adunanza tenutasi in Roma, conviene stabilire come punti estremi della ferrovia non Pinzano e Sacile, ma S. Daniele e Sacile, perchè San Daniele trovasi già, bene o male, allacciato con Udine.

A questo concetto mostrarono consentire anche gli intervenuti all'adunanza.

Ma l'on. Luzzatto pensa che un consenso generico non basta.

Per raggiungere lo scopo, egli dice, occorre correggere un errore in cui taluno è caduto, occorre dar opera (contrariamente a quello che taluno ha fatto sinora) perchè la ferrovia Spilimbergo - Gemona attraversi il Tagliamento allo stretto di Pinzano e non risalga invece, come si è progettato, fino a Cornino. Perchè, se il tracciato della Spilimbergo Gemona sarà quello Pinzano - San Daniele, l'allacciamento della Sacile - Pinzano con S. Daniele e conseguentemente con Udine, sarà con ciò avvenuto, mentre se si volesse sostenere ancora che la Spilimbergo - Gemona deve procedere per Cornino, l'allacciamento Pinzano - San Daniele; e quindi Udine, non potrebbe avvenire che mediante la costruzione di un nuovo tratto di ferrovia fra Pinzano e S. Daniele, il quale, sebbene breve, sarebbe assai costoso, perchè importerebbe la necessità di un nuovo ponte sul Tagliamento.

Ed egli non crede e non spera (trovandosi in ciò, come in altro, di accordo con l'egregia persona di cui riportiamo più sopra il parere) che possa venire costruito questo speciale tronco al solo scopo di congiungere Pinzano a S. Daniele ed allacciarsi più o meno ad Udine, appunto per la grave difficoltà d'un nuovo manufatto sul Tagliamento. E gli Udinesi — soggiunge — dovrebbero accorgersi di questa verità che la deviazione della Spilimbergo-Gemona, per Cornino non offende solo gli interessi di San Daniele, ma assai più (perchè sono maggiori) gli interessi di Udine.

Empirismo e Veterinaria

Con questo titolo l'Egregio Veterinario dott. Colesan, (1) ora esercente consorziale a Cervignano, pubblica una relazione sulle condizioni in cui trovasi quel Distretto dal lato della piaga degli abusivi in veterinaria, e la Giunta la trovò tanto interessante ed opportuna che deliberò farne stampare mille copie. Difatti, il collega tratta la questione da maestro sotto il punto di vista morale, giuridico, ed economico; per cui credo opportuno ed utile dare di quella relazione in brevi tratti il contenuto.

Il dott. Colesan definisce cosa debba intendersi per empirico, con quali mezzi giunga esso a intromettersi fra gli agricoltori ed a guadagnarne la fiducia. Descrive il modo di presentarsi, umile dapprima, per poi gradatamente assumere quello di persona sapiente, nè mancano di quelli che, per meglio buttar la polvere negli occhi, si abbonano a giornali veterinari, e si provvedono di libri speciali che essi soli hanno il dono di comprendere; insomma il collega Colesan fa degli empirici una vera fisiologia. Se poi l'empirico ha esercitato molti anni, contravvenendo alla legge, ciò costituisce per esso una specie di autorizzazione e si unisce ai compagni per calunniare ed evitare i diplomati, esagerando gl'insuccessi, e mistificando i buoni esiti per far così credere al pubblico grasso la propria superiorità.

L'autore passa poi a considerare le tristi conseguenze che gli abusivi portano alla pastorizia, all'igiene, e alla sanità pubblica li definisce giustamente la piaga delle stalle; e non solo sono infesti nelle malattie ordinarie, ma sono dannosi, per i loro pregiudizi ed errori, anche in tempo di epizoozie. Gli abusivi poi ingenerano la diffidenza negli allevatori, allontanandoli dal professionista mettendo talvolta i diplomati alle prese con questa genia, da cui vedono intaccata la propria dignità. Ad onta delle leggi, vi sono, empirici così audaci da rilasciare certificati di sanità per lo smercio delle carni di animali ammalati, esponendo in tal modo a grave pericolo la pubblica salute.

Interessante e nuova è quella parte della relazione che si riferisce a combattere le ragioni ammesse dai fautori dell'empirismo e che riduce a queste due principali 1.a la *famosa pratica*, 2.a *la libertà individuale ed il diritto di proprietà*. Nota come pur troppo il volgo ritiene che la medicina veterinaria sia un'arte che può essere appresa da quelli che fecero la loro pratica accanto alle bestie, e non concepisce come possa considerarsi eguale allo studio della medicina umana.

Il collega si dichiara reverente alla grande maestra, l'esperienza, ma quando sia congiunta e Casata sulla scienza, e non sia una pratica cieca, grossolana che sarà utile quando si voglio apprendere un mestiere qualunque, come il falegname, lo scalpellino ecc.

Il dott. Colesan poi si domanda: come si può pretendere che l'empirico ripari i guasti di una macchina mirabilmente complicata, privo come è di ogni conoscenza della sua composizione, del suo funzionamento? Come senza studi potrà egli conoscere e combattere e prevenire quel numeroso fascio di morbi che affliggono gli animali? Come stabilire la qualità delle malattie in esseri che mancando di comunicativa, e per la varietà della loro costituzione, rendono l'indagine più difficile non che la medicina umana?

In quanto all'altro punto che riguarda l'offesa che si porterebbe alla libertà individuale ed al diritto di proprietà coll'impedire al proprietario di animali di giovarsi dei pratici, costringedolo a ricorrere ai veterinari laureati, il dott. Colesan così ragiona: Il principio ha un certo fondo di giustizia e di libertà, ma esso deve considerarsi come un sofisma, poichè prevalendo questo principio si verrebbe a istituire la *libertà del male*, tanto più nella considerazione che nelle leggi moderne l'interesse collettivo va sempre più a sostituirsi alla libertà individuale; e conclude che la guerra all'empirismo non offende affatto i due principi, specialmente riflettendo che la legge non riguarda il proprietario, ma sibbene l'esercente, che viene punito per essersi arrogato attribuzioni che non gli appartengono; e se in Austria nemmeno il muratore, il maniscalco ecc., possono esercitare l'arte loro senza patente, tanto più deve essere impedito agli abusivi che tale patente non potranno mai ottenere.

Il dott. Colesan sostiene essere un privilegio ben giusto, il diritto dell'esercizio della zoojatria ai soli veterinari diplomati; prima di poter ottenere una laurea, infatti, essi devono sobbarcarsi a lunghi studi e sacrifici pecuniari, mentre avviene affatto il contrario degli empirici. Sarebbe assai strano che si volesse continuare a proteggere gli empirici a scapito dei professionisti che hanno la triplice missione di sanitari, di igienisti, di zootecnici. Il collega termina il suo lodevole scritto col definire l'empirismo una vera frode, un mezzo disonesto di vivere alle spalle altrui, e dichiara sinceramente che quanto ha esposto contro gli abusivi in veterinaria non lo fece con lo scopo di un vantaggio personale, ma con quello di far emergere il danno ch'essi procurano all'industria zootecnica ed alla salute pubblica.

Dott. F. Zambelli.

(1) Il dott. Colesan fu Veterinario consorziale a Casarsa e S. Vito e delle sue elaborate pubblicazioni si parlò ancora in questo giornale.

Cronaca Provinciale

Giunta provinciale amministrativa

Affari approvati

Amaro. Regolamento tassa concessione governativa. Istituzione guardia campestre. — Buia. Vendita lotto della Braida Barnaba. — Barcis. Assegno combustibile ai malghesi. Taglio 50 piante di pino. — Codroipo. Regolamento peso pubblico: modifiche — Moggio. Riordinamento pianta organica municipale — Forni Avoltri. Latifoglio bosco Pusforchia. — S. Giorgio della Richinvelda. Pianta organica impiegati comunali: modificazioni. Concessione spazio nel Cimitero di Domanins. — Rivignano. Regolamento guardie campestri e modifiche. — Pasian Schiavonesco Illuminazione pubblica. — Resia. Aumento salario al cursore. — Ovaro Aumento stipendio alla levatrice. Sussidio all'orfanello Felice Pietro ricoverato nell'Istituto Tomadini — Lauco. Concessione piante.

Decisioni varie:

Udine. Ospedale Civile: ricorsi per pagamento spedalità di Blasin Giacomo. Ordina al Com. di Latisana di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Resia. Regolamento assegno combustibili ai comunisti: approva per due anni a scopo di esperimento. — S. Pietro al Natisone e comuni del distretto. Consorzio veterinario coattivo. Esprime parere favorevole. — Moggio e comuni del distretto. Consorzio veterinario id. id. — Paluzza. Tassa famiglia respinge i ricorsi di Unfer Luigi e Zanier Antonio e Francesco. — Pasian Schiavonesco Aumento stipendio al medico condotto. Prende notizia. — Castions di Strada, Pinzano al Tagliamento, Rigolato, Savogna, Bagnaria Arsa. Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii:

Ciseriis. Acquisto terreno per l'edificio scolastico di Coia. — Regolamento guardie campestri. — Lauco. combustibile alla borgata di Vali. — Barcis. Utilizzazione boschi comunali. — Zoppola. Bilancio preventivo 1910.

Pordenone

— Contro l'accattonaggio.

Pubblicammo già l'iniziativa della Unione esercenti, per raccogliere impegnative di offerte, allo scopo di arrivare al divieto della questua.

Appena raccolte le obbligazioni dei cittadini, la detta Unione farà che il nostro Municipio pubblichi il manifesto per il *divieto assoluto di questua*, e sulla porta di casa di quanti concorrono col loro obolo all'abolizione dell'accattonaggio, sarà applicata una speciale targhetta.

Ripetiamo l'augurio che la nobile iniziativa della Unione Esercenti abbia presto il suo compimento, a decoro e ad onore della nostra città.

Pubblichiamo intanto il primo elenco delle obbligazioni:

Comune di Pordenone L. 200, Avv. Arturo Ellero L. 100, Asquini Francesco L. 75, Pol Francesco L. 60, Cav. Antonio Polese L. 50, Dott. Ernesto Cossetti L. 50, Pietro Tomasella L. 40, Vincenzo Masatti L. 40, Antonio Brusadini L. 20. — Totale L. 635.

— Buona usanza e beneficenza

Il sig. Francesco Asquini, come di consueto, per la ricorrenza delle feste Pasquali ha mandato una focaccia ad ognuno dei 130 bambini dell'Asilo Infantile V. E. II.o ed alla Casa di Ricovero un barile di marsala.

La signora Giuseppina Quaglia ved. Cacitti, in morte del di lei marito, ha versato L. 200 alla Commissione per la ultimazione del monumentale Campanile di S. Giorgio.

Un manrovescio coniugale dell'imperatrice Eugenia

In *Historia* — recentissima e bella rivista parigina, in cui rivivono nella luce del loro tempo o nelle ricerche dei tempi novissimi, persone e cose più o meno lontane o dimenticate — fu nello scorso mese pubblicato un bello e accurato studio di Frèdèric Loliée sull'imperatrice Eugenia, nel quale sono richiamati a vita documenti ed episodi nuovi od obliati, che lumeggiano la figura tutta nervi e scatti femminei che Luigi Napoleone Bonaparte — Amleto più vero e maggiore di qualunque altro — fece assidere sul trono imperiale per sua sfortuna forse e certo per quella della Francia.

Eugenia di Montjo dovette il trono all'amore e un po' alla feddezza con cui le grandi case regnanti d'Europa accolsero le prime aperture matrimoniali del figlio d'Ortesia di Beauharnais, e a Lei il popolo cavalleresco per eccellenza sorrise cordiale e prodigò gli omaggi lieti che ottiene sempre la bellezza, sopratutto allorchè ha per alleata soave la grazia. Ma Eugenia, con l'avanzar del tempo, non più si appagò di regnare nel cuore dell'Imperatore pensoso e poco fido, e volle imperare anche di fatto, e così sdrucciolò nella politica, in una polica — e noi italiani il provammo — tutta femminile, fatta di prevenzioni, di simpatie, di antipatie, di credenze vecchie e nuove, di odii, di influenze più o meno celate, e sopratutto di scatti improvvisi e di capricci e vendette di fanciulla e di donna viziata.

Di uno di questi scatti, il più vivace forse e il più caratteristico, di quello che più si tentò di occultare e in parte si occultò, malgrado fosse oggetto di risa in ogni Corte d'Europa, riparla il Loliée.

Ad esso, o meglio al timore di un suo rinnovarsi, Eugenia dovette la influenza innegabile ch'Ella ebbe nella politica degli ultimissimi anni dell'impero. E a questa influenza altri pure dovette qualche cosa: il marito Napoleone III, l'amaro bicchier d'acqua prussiana alla cascina del castello di Vandesse, presso Sedan: quel bicchier d'acqua che permise a Victor Hugo, il Castigatore, l'apostrofe fulminatrice: *Le sang bu ne desaltère pas!* la Francia le dovette due provincie perdute, centocinquanta uomini uccisi in guerra, altrettanti morti di miseria, di freddo, di fame, di malattie nei campi, nelle fortezze e negli ospedali al di qua e al di là del Reno, migliaia di donne violate, orfani e vecchi in miseria sino alla morte o al delitto, venti miliardi perduti tra indennità allo straniero e danni alla patria; e l'Europa finalmente l'egemonia prussiana e quarant'anni, non ancor tramontati, di pace armata!

Tutte queste poche cose la donnina capricciosa ottenne con un manrovescio al cappello imperiale.

Udite il Loliée:

«Ella era pervenuta a esercitare col suo umore turbolento, che taluni dicevano scapigliato, una reale influenza politica che aveva di molto accresciuta la sua reggenza del 1865. Ella interveniva, se non nei consigli ministeriali, almeno nelle trattative delle questioni che vi si discutevano, I ministri prendevano l'abitudine di andare da lei e di informarla degli affari del giorno. Ella discuteva, vi pronunciava giudizi e formulava ordini. Le sue idee personali si formavano sulle confidenze che le erano fatte, e si complicavano dei pregiudizi e di prevenzioni coi quali l'imperatore ebbe più volte a lottare.

«La più calda di queste lotte extraufficiali ebbe luogo verso la fine del 1867» — l'anno di Mentana, aggiungiamo noi, e del «Jamais» imbecille da lei suggerito a Rouger —».

Il Loliée prosegue:

«Si era, dicevano, negli ultimi anni dell'impero. L'Esposizione aveva chiusi i suoi battenti e i sovrani venuti a visitare l'imperatore, le loro valigie! Vaghe inquietudini erano nell'aria e allarmi improvvisi e rumori strani si diffondevano premonitori di avvenimenti gravi all'interno e all'esterno. I partiti estremi si agitavano. Da quei segni che non ingannano gli ingegni osservatori la scena politica si preannunciava pronta a trasformazioni vicine e a nuovi attori. L'Imperatore era malato, indeciso, fluttuante ora verso risoluzioni generose, ora verso ritorni all'arbitrio, senza perseveranza e senza fermezza. L'Imperatrice meno occupata dalle distraziononi mondane che avevano febbrilmente occupato la giovinezza del suo regno, s'immischiava di più in più nelle questioni di Stato. Ella ne trattava coi ministri, ne discuteva con l'imperatore, e faceva conoscere, se non prevalere, desiderii e volontà che non erano sovente che impulsioni.

«Intorno a quel tempo l'Italia, impaziente di entrare in possesso di Roma, reclamava il ritiro delle truppe francesi incaricate di garantire la

sovranità del Papa. Al contrario l'Imperatrice, che, devotissima alla Chiesa, nulla ambiva dippiù che il suo sposo giustificasso il titolo di Maestà Cristianissima, appoggiava il mantenimento delle truppe francesi in Italia. Due Ausiliarii potenti: Metterniche, l'ambasciatrice sua moglie secondavano le sue vedute e non esitavano a sostenerle presso i membri del Gabinetto francese.

« Era necessario decidere definitivamente Napoleone III riunì un Consiglio di Ministri straordinario allo scopo di deliberare: e, temendo, non senza causa, che l'Imperatrice tentasse d'influire con la propria presenza sull'esame della questione, proibì che la si prevenisse di questo Consiglio segreto.

« Ma quello che le si nascondeva ella venne improvvisamente a sapere e, siccome le impressioni erano vive nella sua anima di spagnuola, bollì di collera, e volò più che non corse verso la sala delle deliberazioni.

« Una delle Cento Guardie era di piantone dinanzi alla porta con l'ordine assoluto di non lasciare entrare alcuno. Il soldato s'oppose al passaggio dell'Imperatrice Sovrana.

« — Io voglio entrare, lasciatemi il passo! — gridò ella furiosa.

« Tutto turbato, in questa alternativa di mancare agli ordini ricevuti o di fare ingiuria alla sua Imperatrice, galante verso la donna, quanto fedele alla sua consegna, il corazziere Cento Guardia s'inginocchiò, e distese la baionetta attraverso la porta, dicendo:

« — Maestà non si passa, ordine dell'Imperatore.

« — E' quello che vedremo... — sibilò l'Imperatrice, e svelta saltò al disopra della baionetta del soldato di guardia e sfondando d'un colpo la porta, si precipitò nella sala colla violenza d'un uragano.

« L'Imperatore presiedeva grave e imperturbabile, avendo egli solo il cappello in testa in mezzo ai suoi ministri rispettosi ed attenti. — La maestà del sovrano non s'impose alla sposa irritata, che vide in lui soltanto l'uomo, e lo provò. Andò diritta a Napoleone III, d'un manrovescio gli gettò a terra il cappello e, senza dire una parola, uscì come era entrata, lasciando i ministri stupefatti e costernati. Conoscendo la debolezza di Napoleone, ella non se ne stette a questo primo scatto, ma volle fare anche il suo colpo di Stato... coniugale. Risalì precipitosamente nel suo appartamento, ordinò i preparativi della partenza e fuggì dal palazzo in vettura, un semplice fiacre, senza altra compagnia che una dama d'onore. Ella partì per l'Inghilterra, sperando bene che si sarebbe corsi a pregarla di ritornare e che per ottenere il suo ritorno le si sarebbe ceduto su tutti i punti.

« Che fare? Come spiegare all'opinione pubblica questa strana scappata? Si presero tosto delle misure. — Si scelse tra le sue dame d'onore, quella che aveva con l'Imperatrice qualche somiglianza nel viso e nei modi, e la si fece partire con grande apparato di vettura di corte per la Stazione del Nord, e contemporaneamente si faceva spargere abilmente la voce che la sovrana di Francia si era recata a visitare la sua cara amica, la Regina Vittoria. Nello stesso treno un diplomatico partì per dimostrare all'Imperatrice tutte le brutte conseguenze che poteva avere quella scappata.

« Ella aveva già avuto il tempo di riflettere. La corretta Maestà britannica non aveva approvato la fuga, al contratrio; e conoscendo la causa di questo viaggio intempestivo aveva ricevuto freddamente la sovrana alla quale, generalmente, ella prodigava, da lungi e da vicino, le dimostrazioni di una reale affezione, e la bella Imperatrice in fuga dovette riprendere senza chiasso il cammino delle Tuileries e dell'appartamento coniugale. La storia non dice con quali pegni fu suggellata la riconciliazione».

Così il Loleé! Commentare? Sarebbe guastare l'insegnamento che emana dallo storico episodio a meno che il commento non ci venisse da una presidentessa della Repubblica!

Per la mancanza di una legge.

Voglio dire di quella legge sui vizi redibitori del bestiame, che il sottosegretario all'Agricoltura, nella tornata del 15 febbraio scorso, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Patrizi, assicurava d'aver passato al Ministero di Grazia e Giustizia, aggiungendo che poi il Governo si sarebbe affrettato a presentarla al Parlamento. Ora, dopo la sorte toccata al Ministero Sonnino, chi sa qual sorte toccherà a questa tanto aspettata legge!!

Moltissimi lamenti si sono sempre levati, e si levano continuamente da ogni parte, per la mancanza di una legge restrittiva chiara, precisa, e comune a tutto il regno, sulle contrattazioni degli animali. Parecchi progetti di legge furono presentati da professori, da autorevoli congressi, da associazioni varie, perchè fossero tassativamente dichiarati i vizi e difetti che possono dar luogo all'azione redibitoria. Parecchie proposte furono fatte da Comizi agrari, da Società di allevatori, da Scuole Veterinarie e da Società di Veterinari, per rimediare agli inconvenienti derivanti dalla mancanza di questa legge, inconvenienti così universalmente noti che l'insistervi è superfluo. Nulla ancora di nuovo, nulla ancora di buono si è fatto. E mentre quasi tutte le nazioni d'Europa hanno una legislazione speciale in rapporto alle contrattazioni degli animali domestici, l'Italia non ha che quattro articoli del codice civile, e un inutile e pesante bagaglio di usi e consuetudini locali, varianti da paese a paese.

Da tutti si capisce e si grida che queste consuetudini danno luogo a inconvenienti ed abusi e anche a vere ingiustizie, perchè insufficienti, contradditorie, e anche scientificamente sbagliate, e si traducono in gravi ostacoli al commercio degli animali.

Ed ora che un barlume di speranza veniva a carezzare le aspirazioni di tutti per le parole del Ministero... *patatrac*, il Ministero cade; e così chesa quando ancora si riparlerà della tanto aspetata legge!

E si noti che nel nostro bel regno non vi sarebbe opera più meritoria che la promulgazione di una siffatta legge, che toglierebbe la causa di quotidiane liti lunghe e dispendiose, tanto che molte volte si lamenta lo sconcio che le spese della lite hanno costato tre o quattro volte il prezzo dell'animale controverso.

Perciò io vorrei intanto veder sorgere qui in Friuli, almeno nei mercati più importanti, quelle *Commissioni del mercato* che funzionano in diverse parti d'Italia, e che si compongono di varie persone, fra cui anche uno o più veterinari, e si assumono l'ufficio arbitrale nelle controversie che potessero insorgere nelle contrattazioni del bestiame. Queste Commissioni, insomma, udrebbero i motivi delle parti, e poi avrebbero l'incarico di sciogliere, fin dove possa essese possibile, le contraversie; le quali, solamente nel caso, (già difficile) di un impossibile accomodamento, verrebbero poi discusse nei Tribunali.

Io ho messo giù questa idea, così ragionando di legge sospirata e di Ministero caduto; e sarei felice se qualche volonteroso volesse farla sua per poterla attuare in pratica; se poi anch'essa dovrà cadere in terreno sterile, e non dar nemmeno un piccolo germoglio.... pazienza, vorrà dire che era... una cattiva idea.

Rivignano 25 marzo.

dott. Fausto Aldrighetti

La pasche di un pùar frutt.

— Se tu vedessis mame 'tes vetrinis
ce fujazzonis tan-che pesenai...
Ce buinis, nomo mame!.. sono buinis?..
an-d àstu mai cerçhadis tu!?.. jo mai...

✠

Mi plasaressin tant dos colombinis
cu l'uv' te panze... E' son di paste, 'o sai
paste cul zùcar... ma cussì bielinis
che pàrin vivis... Mame, disij al pai... —

✠

Ma no, vissaris mes... e' còstin çharis...
no son par te, ninin... Ma ce domande!
lassinlis mai ai siors... ai milionaris...

✠

Metiti cà, pitost, su la to sente
e mange tan-che l'us... uè, fieste grande,
'o vuei tratàti ben: toçho e polente... —

Pieri Corvatt.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 al 26 marzo 1910.

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 10
» morti — —
» Esposti — 1
Totale N.o 26

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Cantoni agricoltore con Attilia Ermacora domestica, Quinto De Zottis calzolaio con Gioconda Marotta calzettaia, Antonio Zorzi agricoltore con Ida Burello casalinga, Alfonso Candido calzolaio con Arpalice Filipponi casalinga, Luigi Picco fornaciaio con Angelina Del Turco tessitrice, Massimo Gaudio impiegato alla Banca con Maria Nuzzi maestra, Guerino Rumignani macellaio con Ida Anzil operaia, Angelo Croattini macellaio con Anna Bortoluzzi civile, Pietro D'Ambrogio possidente con Ester Feruglio agiata, Raffaelle Macor operaio con Giuditta Zorzini tessitrice, Adamo Della Negra cantante con Eugenia Cristoforo casalinga.

Matrimoni.

Ernesto Del Bianco falegname con Anna Cozzi sarta, Giacomo Munisso calzolaio con Maria Candusso levatrice, Guglielmo Moro falegname con Rosa Buzzi setaiuola.

Morti

Anna Gragnano di Antonio di mesi 21, Caterina Bernardi Gal fu Gaetano di anni 76, Marcellino Santini di Giuseppe di anni 3 1/2 Albina Fena Pascutti di anni 61 lavandaia, Bruno Dorigo fu Guglielmo di anni 2 e mezzo, Teresa Sabbadini Mauro di anni 70 lavandaia, Primo D'Orlandi di Giuseppe di mesi 1 e giorni 22, Maria Desiderà Desinano di anni 42 casalinga, Giovanni Salussoglia di Giorgio di giorni 20, Maria Ariis Adami di anni 76 casalinga, Corina Mestrone di Angelo di mesi 1, Erminia Bergamo di Giovanni di anni 40 ancella di carità, Terzina Pico di Giovanni di anni 3, Mario Raffaellini di mesi 9, Rosa Burlon Savio di anni 66 casalinga, Gio. Batta Rodaro di Massimo di anni 6, Pasqua Tubaro fu Marco di anni 81 villico, Fabiano Rizzi fu Luigi di anni 61 muratore, Francesco Roldo fu Girolamo di anni 68 meccanico, Umberto Dal Pozzo fu Luigi di anni 31, scrivano, Nerino Alcini di mesi 1, Gio. Batta Driussi fu Francesco di anni 59 fabbro, Luigi Calligaris fu G. Batta di anni 68 falegname, Caterina Cionfero Bellina di anni 62 esercente, Giuseppe Alberghetti di Giuseppe di anni 22 impiegato di banca, Degano Vincenzo fu Giuseppe di anni 67 caffettiere.

Totale 26

dei quali 3 a domicilio.

Pordenone

— Assemblea del Circolo Agricolo Coop.

Nell'assemblea generale di questo Circolo, fu approvato il resoconto della gestione 1909 che si chiuse con un utile di L. 736.88.

Lo smercio generi salì alla cifra di lire 111,047.62 mentre nel 1908 fu di L. 101 751.59. il movimento di Cassa fu di L. 149 076 88 mentre nel 1908 fu di L. 114 994.02. — Il numero dei soci giunse a 320. — Il resoconto fu approvato ad unanimità e si fecero voti pel continuo incremento del Circolo e per la istituzione anche a Pordenone della *Cattedra Agraria.*

Si passò quindi alla nomina delle cariche, e vennero confermati a consiglieri i decaduti ed eletto il sig. Gio. Batta Poletti. I Sindaci furono pure confermati, e aggiunto l'avv. dott. Riccardo Etro.

Dalle discussioni varie fatte all'Assemblea risultò evidente che il Circolo contribuì molto al miglioramento agrario locale. Di ciò va dato un plauso al Presidente ed ai suoi cooperatori, per il loro zelo.

Palmanova

— Principio d'incendio

Ieri sera verso le ore 21 il sig. Giacomo Pravisani, proprietario della trattoria con stallo « Alla Buona Vite » in borgo Cividale, uscito momentaneamente in cortile, vide che dal fienile uscivano grosse fiamme. Chiamato aiuto, prestarono subito valido soccorso parecchie persone che si trovarono in osteria. Accorsero poi molti cittadini, due compagnie di fanteria con il capitano Simonetti ed il comandante il presidio cav. Italo Rossi.

L'opera di spegnimento sollecita e ben organizzata ha ottenuto che l'incendio venisse subito domato, prima ancora che si estendesse a tutto il fienile.

— Bicicletta rubata

Ieri il dipendente del negoziante di Torre di Zuino signor Pietro Vigna, certo Alfredo Tecol di Pietro d'anni 18, lasciata momentaneamente la bicicletta fuori di un esercizio in Sevegliano, poco dopo non la vide più.

Martignacco

— L'assemblea della Cassa Rurale.

26. L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea della cassa rurale di Martignacco. Il Presidente avv. Eugenio Linussa aperta la seduta svolge un'ampia relazione sull'operato del Consiglio di Amministrazione durante l'anno 1909.

Bello — disse — e per chi sale il fermarsi un istante e guardare il cammino percorso; esso tutto si discopre e si rivela, e ricorrono alla mente le difficoltà superate e l'animo si rafforza per quelle che rimangono ancora da superare.

I soci da 17 all'epoca della fondazione or fa quattro anni sono saliti nel 1909 a 326 e il movimento di cassa nel 1909 fu di L. 453.768.95. Nel 1908 il risparmio da L. 155.012.05 è salito nel 1909 a L. 182.216.62 e il credito da 180.285.05 nel 1908, alla fine del 1909 era di L. 232.628.53.

Nell'esercizio del 1909 come nei precedenti si manifestò la tendenza al risparmio dimodochè superò il credito nei mesi dell'estate, con tendenza opposta verso la fine dell'anno, nei mesi cioè che molte delle somme depositate vengono richieste ed un maggior credito domandato per gli affari di terreni che seguono normalmente, secondo la consuetudine paesana, in quei mesi. Così nei mesi di luglio, agosto e settembre il risparmio raggiunse e superò il credito concesso, mentre invece al chiudersi dell'esercizio la cassa rurale aveva di nuovo un debito di Lire 50.274.27 verso la cassa di risparmio di Udine.

Alla Cassa di Risparmio di Udine, dice, — che ci assistette nei primi passi e che ci tiene sempre aperta la sua porta dobbiamo gratitudine per essere stata da essa donata la medaglia d'oro assegnata alla nostra cassa della giuria delle mostre riunite dello scorso settembre in Martignacco, la quale ha ritenuto conferire alla nostra istituzione la massima fra le onorificenze assegnata alle cooperative rurali.

Passò quindi a considerare il presente e l'avvenire della nostra cassa rurale, dicendo che il presente richiede estrema prudenza data l'annata non buona per l'agricoltura, la quale fa prevedere una affluenza di domande di credito con qualche diminuzione di risparmio.

Per l'avvenire invece è necessario formare a poco a poco un piccolo capitale proprio assegnando altri due terzi degli utili del 1909 al fondo di riserva, essendo questo l'unico capitale sociale.

Termina quindi la sua relazione ringraziando i sindaci collaboratori preziosi e il ragioniere = l'opera del quale intelligente e diligente fu animata da un vero e costante affetto per la società.

Il capo-sindaco cav. dott. conte Giuliano di Caporiacco dà lettura della relazione dei Sindaci illustrando l'operato della cassa rurale durante il 1909 e termina col seguente ordine del giorno da presentare all'assemblea per la approvazione.

« L'Assemblea dei soci delibera di « approvare il bilancio della cassa « rurale di risparmio e credito di « Martignacco al 31 dicembre 1909 « con un pareggio di L. 238.514 94 « e il civanzo di L. 2920.27 da asse- « gnarsi per L. 2000, al fondo di ri- « serva per L. 500 quale indennità « al ragioniere e per L. 420.27 a di- « sposizione del Consiglio di ammi- « nistrazione perchè lo eroghi in o- « pere di pubblica utilità e a bene- « ficenza nel comune di Martignacco « d'accordo coi Sindaci.

Quindi fu data lettura del bilancio il quale venne ad unanimità approvato con l'ordine del giorno presentato dai sindaci.

L'assemblea quindi approvò ad unanimità come per lo passato i prestiti passivi da concedersi ai soci; l'importo passivo che il consiglio può contrarre per conto della società e i diversi interessi da liquidarsi ai soci.

Seguono poi le elezione dei consiglieri scaduti e le rinnovazioni di quelli rinunciatari.

Vengono eletti:

A Presidente avv. Eugenio Linussa con voti 63 rielez., a vice-presidente Zampa Augusto 63 nuova elez.; a consiglieri: Passone don Rosano 62 riel., Tiz Giuseppe 64 riel., dott. co. Orgnani-Martina Ettore nuova elez., e furono riconfermati con 61 voti ciascuno, capo sindaco il co. cav. dott. Giuliano di Caporiacco, e a sindaci Baschiera avv. cav. Giacomo e Gregoris Luigi, e a ragioniere il sig. Fulvio Francesco con 48 voti sopra 49 votanti.

Le imposte in Friuli

Dalla Relazione della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto per l'esercizio finanziario 1908, al Ministero delle finanze, rileviamo i seguenti dati che riguardano la nostra Provincia:

IMPOSTA SUI TERRENI

Articoli di molo 225,538: è la Provincia, il Friuli, dove il numero degli articoli è maggiore che non in tutte le altre del Veneto; e soltanto in Piemonte si trovano Provincie dove l'imposta sui terreni sia applicata ad un numero di articoli superiore, ma per importi anche molto superiori a quelli stabiliti per la nostra Provincia:

Imposta erariale	L.	1,270,285.52
Sovrimposta prov.	»	874,655.72
» comun.	»	101,612.61
	»	2,246,553.85

Come si vede, fra sovraimposta provinciale e comunale, si passano i tre quarti della imposta governativa. In complesso, però, stiamo assai meglio delle altre provincie venete, dove le sovrimposte provinciali e comunali superano sempre l'importo erariale; e in qualcuna è doppia, in altre persino tripla e anche più!

Notiamo che l'imposta erariale sui terreni tocca lire 85,386,885,43; quella provinciale lire 57,636,666.91; quella comunnale, 96,469.242.88: in totale la bellezza di lire 239.492.795.22, oltre un quarto di miliardo. Ma i più forti tassatori, appariscono i comuni, contrariamente dunque a quello che avviene in Friuli, dove il maggiore importo è portato via dal Governo.

IMPOSTA SUI FABBRICATI.

Anche per i fabbricati, la Provincia nostra tiene il primato, nel Veneto, per il numero degli articoli e possessori iscritti nei moli: sono 37.666 circa mezzo migliaio più che non la Provincia di Milano e quasi tre volte più che non la Provincia di Venezia. Ma con questa differenza: che, mentre il reddito imponibile è nel Friuli calcolato lire 4,681,781.75; nella Provincia di Milano lo è di oltre 62 milioni e in quella di Venezia di quasi 13 milioni. Superano nel Veneto il reddito imponibile friulano le provincie di Padova, Venezia, Verona e Vicenza.

Imposta erariale	L.	700,789.58
Sovraimposta prov.	»	443,840.36
» comun.	»	790,364.—
totale	»	1,944,993.94

superata dalle Provincie di Padova, (quasi 2 milioni e mezzo, mentre il reddito è di 5,711 mila lire), Venezia (4 542 mila), Verona (2,607 mila): Vicenza, che pure ha un reddito imponibile valutato circa 200 mila lire più del Friuli, ha un totale d'imposte e sovraimposte che resta di circa 200 mila lire inferiore al nostro.

Troviamo anche in questa imposta dei fabbricati un indice dei progressi che il Friuli — se anche forse, in proporzione, minori che altrove — continuamente va facendo.

Mentre, infatti, i redditi imponibili inscritti nei ruoli principali dell'anno 1890 per la Provincia erano di l. 3,244,367 e per il capoluogo 1,136,705; quelli inscritti nel 1909 ascendevano a l. 4,505,188 per la provincia e 1,520,526 per il capoluogo — con la differenza di l. 1,260,821 per la provincia e 383,821 per il capoluogo.

RICCHEZZA MOBILE

Quanto ai redditi di ricchezza mobile, nell'anno 1908 aveva inritto sul ruolo un totale di lire 1,358,872.32 — comprese le spese di riscossione dovute alla Provincia in l. 4,534.26 e al Comune di l. 27,124,77.

Nel Veneto, il totale era di Lire 14 367,701.69. La regione che paga di più è la Lombardia: oltre 44 milioni e mezzo; il Piemonte, che viene subito dopo, non arriva a 20 milioni. I redditi di ricchezza mobile tassati nel ruolo sommano, in Friuli, pel 1908, a lire 9,435,116.90, divisi in articoli 19,231. Dei nove milioni, parte erano inscritti e tassati al nome di contribuenti privati e parte al nome di enti collettivi; e precisamente: 5,864,581.93 a contribuenti privati divisi in articoli 17.308; e 3,560,534.97 a enti collettivi (1509 articoli).

Cronaca Cittadina

La grande Fiera di Beneficenza.

E' un magnifico colpo d'occhio. Le aiuole che cingono il monumento Vittorio sono smosse e tutte fornite di pianticelle: non è solamente un « simbolo », è proprio la primavera in fiore: primavera di carità.

Due lunghe antenne piantate ai lati del monumento reggono i vessilli sventolanti al sole; numerosi chioschi disposti con simmetria qua e colà sulla piazzetta, richiamano di continuo il concorso del pubblico che si provvede i biglietti; c'è uno steccato nuovo, che l'anno scorso non figurava, collocato a piè della gradinata della Loggia, esteso per tutta la metà sinistra della piazza, davanti alla mostra, aperto, e per dove possono accedere le persone munite dei biglietti.... ...*positivi, presentabili* ai signori del Comitato e... *pagabili.*

La parte sinistra della Loggia è tutta trasformata; l'occhio a primo acchito resta abbarbagliato e non sa ove posarsi; ma tosto viene attratto da un fulgore di specchi collocati nella camera Perchè c'è una « camera completa » fra i doni, collocata, o meglio costruita nel mezzo della mostra.

E' un' illusione perfetta: una bella cuccietta matrimoniale appaiata con relativo copertore candido, un guardaroba, due laterali, uno specchio grande, un magnifico lavandino... e... insomma, c'è tutto, proprio tutto; non c'è che da accomodarsi. E dire che con un biglietto, con un solo biglietto si può diventar « padroni » del bell' appartamentino ch'è tutto d'uno stile sobrio ed elegante, veramente squisito! chissà quanti peccati di gola farà commettere oggi a tutti, ma specialmente agli *nupti* cui non mancherebbe altro che... la camera nuziale.

E davanti, collocato sopra esile e svelta colonnina d'alabastro, finemente lavorata, aleggia il bel ricciuto angioletto, dall'ali dispiegate, dall'arco del dorso incurvato, dalle manine che comprimono e imprigionano il fulmine sulla punta del filo calamitato; il *Genio di Franklin*, la bella imitazione in bronzo del capolavoro di Giulio Monteverde, regalata dalla Regina Elena.

Pure a pianterreno è collocata la cucina economica, dono del Ministro (o ex, come volete, Sonnino) c'è un busto in cemento di grandezza naturale di Giuseppe Verdi; un paio di macchine da cucire, una a mano, l'altra a pedale; la bella bicicletta da donna della ditta Verza e quella da corsa della ditta Agnoli e Diana; c'è splendide anfore grandi, piccole, medie, tutte artistiche, con eccellenti lavori d'ornato; ai lati dell'impalcatura, sempre a pian terreno, sorgono vere cataste di pacchetti di biscottini Delser, di saponette profumate, di vasetti, di pastine alimentari ecc. ecc.

L'impalcatura, interrotta nel mezzo dalla Camera, è costruita su sei gradini ampi, tutti... fioritissimi di doni d'ogni genere; splendidi servizi da tavola in argento, porcellane, terraglie, bottiglie di Barbera, di Freisa, di Champagne, lunghe filze di Buoni della ditta « Sao »; insomma un' esposizione completa.... internazionale.

In alto, sospesi a una serie di fili trasversali, appetitosi prosciutti, salsiccie, cestini di vimini portanti le uova pasquali; e, splendido fantastico sfondo, ombrellini da sole dispiegati, ventagli enormi alla giapponese, flabelli da mandarino....

Insomma, c'è da perder la testa solo a guardare. A detta dei signori del Comitato la pesca di quest'anno, per il numero dei doni, per gli oggetti d'alto valore, è di gran lunga superiore a quella di tutti i passati.

Più di qualcuno oggi potrà dire, portandosi a casa qualche bel dono; *sono stato fortunato*; e gli altri... gli altri si consoleranno pensando: — Quale miglior fortuna, che di aver contribuito col mio tenue concorso, ad un' opera di beneficenza?...

* *

Fra i tanti premi esposti, fanno splendida figura le duecento circa focaccie della Ditta Giuliani e figlio. Ecco una vincita desiderata!

— Buone feste,

associati, lettori, amici... e anche uomini. Buone feste a tutti. E se fosse a noi dat , non le sole feste, buone, ma tutti i giorni. La gente contenta difficilmente pensa e più difficilmente ancora fa il male; ond'è anche pel nostro bene che bene auguriamo a tutti, nemici ed amici.

— Il Collegio Veneto degli Ingegneri

ha pubblicato il fascicolo di Marzo degli « Atti » del Collegio Veneto degli Ingegneri. Eccone il sommario:

Parte Ufficiale — Il XII Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani. Elenco del soci. Necrologio.

Parte non Ufficiale. — Notizie — Il cantiere navale Menetto — Concorsi.

Ci meravigliò di vedere così pochi friulani figurare tra i soci al 1 gennaio 1910. Si contano sulle dita: Arti cav. Domenico Cattaneo Adolfo di Pordenone, Graurotto Ugo di Sacile, Lorenzi cav. Riccardo di Udine, Querini Luigi di Pordenone, Salice Antonio e Salice Luigi di Pordenone, Valussi Odorico di Udine.

Il ricorso Micoli

sul Magistrato della Acque

sembrò importante alla « Gazzetta di Venezia », la quale mandò un redattore al Magistrato medesimo, e n'ebbe le seguenti categoriche informazioni:

a) La domanda Micoli pervenne al Magistrato alle Acque il 10 settembre 1909 e fu mandata al Genio Civile di Udine per istruttoria il successivo giorno undici.

Ritornò al Magistrato il 12 novembre 1909 ed il Magistrato (non il Genio Civile come asserisce il Micoli) con la lettera del 24 stesso mese autorizzò la costruzione dei ponti. In sostanza al Magistrato le carte sostarono una prima volta venti quattr'ore ed una seconda volta per redigere tutti gli atti di approvazione di concessione, undici giorni.

Siccome poi la concessione di costruire ponti sui pubblici corsi d'acqua ai sensi dell'articolo 170 della legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865 era prima della legge sul Magistrato di competenza del Ministero, certamente sarebbe passato molto più tempo prima che egli avesse ottenuto la concessione se l'istruttoria della sua domanda avesse dovuto indirizzarsi all'Amministrazione Centrale.

b) In quanto alla somma di L. 165,29 a cui fa cenno la Ditta Micoli essa rappresenta per L. 65,40 spese di diritti fiscali sulle quali il Magistrato non ha che vedere, e per L. 100. — cauzioni e depositi ricuperabili in tutto od in parte al termine della concessione.

* *

Noi non abbiamo elemento per controllare se, prima del Magistrato, le cose procedessero ancora più lente; che IN AUSTRIA, la « pratica » fu esaurita subito e senza spese; IN ITALIA, la pratica richiese (colpa il Genio Civile o il Magistrato o il Ministero o la Legge) circa due mesi e l'esborso di 165 lire. Oh se imitassimo, in tante cose, il vicino impero!...

— Doman',

per concedere una giornata libera non soltanto agli operai tipografi ma anche ai loro collaboratori con la penna, il giornale non si pubblica. Il prossimo numero uscirà martedì.

— Seimila lire di gioielli spariti

Il caso non può toccare a... giornalisti; ma è toccato a S. E. Ibrahim pascià il quale viaggiava da Roma a Vienna. Spedito un forziere da Roma, per ricongiungersi ad esso nella capitale austriaca; il principe (non osiamo dire « il povero principe »), quando aprì il forziere, si accorse che ne mancavano gioie per circa 6000 lire. Dove, come e da chi trafugate?...

Si fecero indagini e parve stabilito che la sparizione sia avvenuta durante il percorso ferroviario: si spinsero le ricerche... e parve assodato che più precisamente il magico fatto siasi compiuto nel tratto da Mestre a Pontebba — anzi, in un tratto più ristretto ancora: durante la traversata del Friuli. Sono però altro unicamente congetture e supposizioni. Fatto si è che pervenne rogatoria al nostro Tribunale perchè proceda contro « ignoti », la famigerata ditta che occupa il maggior numero delle pagine ove le denuncie sono debitamente protocollate.

Ignoti sono infatti i maghi che operarono la sparizione: com'è ignoto il modo della medesima.

La cassetta giunse a Vienna intatta.

— Festeggiamenti a Paderno

L'Unione Velocipedistica di Paderno composta di 62 soci, in occasione dell'inaugurazione del proprio vessillo sociale, divisa e fanfara, ha stabilito di svolgere un programma di festeggiamenti nei giorni 3-4 aprile p. v.

In detto programma è compresa una *Pesca di Beneficenza* sotto l'alto patronato della « Dante Alighieri ».

Vi saranno corse ciclistiche, fuochi artificiali ecc.; insomma tutto quanto potrà attirare a Paderno gli innumerevoli desiosi di svago.

— Fa l'ubbriaco in questura

Ieri sera la guardia campestre Vittorio Degano di Pasian di Prato facendo un giro pel paese vide un uomo sdraiato in mezzo alla strada. Gli si avvicinò invitandolo a levarsi di là. Lo sconosciuto rispose malamente, ingiurandolo.

Gli ingiunse allora di tenergli dietro; sia pure a malavoglia, il renitente signore dovette seguire la guardia. Giunsero in questura verso le 23. Quando si avvide il malcapitato che l'oltraggio così a mente serena, gli sarebbe potuto costar caro immaginò una sbornia ed entrò in caserma delle guardie di città barcollante come un ubbriaco sfatto. Il Degano assicura, però, che durante la strada se ne venne sempre bene; non certo da ubbriaco. Egli è tale Giuseppe Praturlon fu Santo d'anni 45 da Cordenons senza fissa dimora; fu trattenuto.

— Cadendo si frattura l'avambraccio sinistro.

Verso le 14 di ieri certa Maria Tonini Simeoni fu Angelo d'anni 64 nata a Latisana e domiciliata in Udine Via Ronchi N. 6 transitando per Via Paolo Canciani, non si sa come, scivolò e cadde malamente. Soccorsa da un vigile, fu trasportata in vettura all'ospedale. Il dott. Coriddi che lo medicò li riscontrò la frattura delle due ossa dell'avambraccio sinistro e la giudicò guaribile in 40 giorni. Ad onta della dichiarazione medica la vecchietta non volle assolutamente rimanere all'ospedale si che fu giocoforza trasportarla a casa.

— Altra vecchia caduta

è tale Elisabetta Bassi Genarutti, d'anni 85, abitante in Via Tiberio Deciani, la quale transitando, verso le quattro, in Via Bertolini cadeva in malo modo riportando la distorsione del piede destro.

Con una vettura di piazza è stata trasportata dai Vigili all'ospedale.

— Le altre disgrazie di ieri.

Noè Gori di Giuseppe, d'anni 20, soldato, è stato medicato per una ferita al labbro inferiore e per escoriazioni multiple alla faccia riportate cadendo.

— Pio Biancussio fu Pietro d'anni 40 è stato medicato per una ferita suppurata al dorso del piede sinistro.

— Maria Ciardi fu Nicola, d'anni 49, da Trani e stata medicata per ferita lacera al dorso della mano destra.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale

Stassera dunque assisteremo alla prima della compagnia di Varietà e cinematografia.

Il programma è variato ed attraente; annuncia esercizi di ginnasti, barristi, danze spagnuole, duetto ecc.

La parte cinematografica comprende: *La Vita di Mosè* colossale pellicola di 1800 metri e altre proiezioni. — Lo spettacolo è di famiglia.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Contrabbandieri.

Ieri al nostro Tribunale si discussero tre processetti per contrabbando. — Silvio Andreutti fu Angelo d'anni 53 fornaciaio da Ragogna sorpreso il 27 gennaio ultimo con kg. 1.700 di tabacco di contrabbando si busca L. 51 di multa fissa e 40 di proporzionale. Adolfo Passoni di Luigi d'anni 23 di Manzanetto trovato in possesso di kg. 2. 200 pure di tabacco estero è condannato allamulta fissa di L. 51 e alla proporzionale di L. 40 per 6 giorni di detenzione e un anno di vigilanza speciale perchè recidivo. Entrambi sono contumaci.

— Anna Deganutti per contrabbando di Kg. 5 di zucchero è condannata alla multa di L. 9.90 — ma e perdonata — dif. Berghinz. Per tutti e tre è ordinata la confisca della merce.

Pres. Silvagni P. M. Schiapelli.

Piccole battute d'aspetto

La scoperta del Caruso.

La notizia viene dall' America, attraverso il « Daily telegraph ; » bisogna prenderla con beneficio d' inventario. Ma il protagonista è un italiano, anzi un italiano famoso ; quindi, — sarà lecito almeno tenerne conto. Non hanno il genio innato, forse, gli italiani, che discendono dall' alma Roma e sono figli di Dante e di Galileo e di tutti, quegli altri grandi, che taccio per brevità !...

Poichè Guerrazzi non era che un maldicente, quando asseriva essere gli italiani discendenti di Roma come i vermi dal cadavere...

Dicevo adunque che il tenore Caruso, volendo « sciogliere il suo debito verso il mondo che gli ha dato fama e fortuna, » si propone di scoprire un giovane che sia disposto a lasciarsi sviluppare in gola un tesoro di sonorità, per affascinare il mondo intero. Questo giovane miracolo dovrà adattarsi a rimanere per dieci anni sotto la tutela di una commissione, passare metà dell' anno in Isvizzera e l' altra metà nell' Italia meridionale, senza prender moglie, finchè non sia giunto a tale eccellenza canora da rendere impossibile che l' umanità gli possa offrire un rivale... La faringe umana è costituita così da poter produrre una musica che al paragone le più dolci note del più canoro uccello sembrerebbero aspre e discordi.

Ora io mi domando se questo non sia proprio il principio della fine, la maturità dei tempi che i profeti annunziarono. Se potremo « allevare il più grande tenore della terra », potremo benanco allevare il più grande poeta e il più grande e maggior demoarca. Onde non sarà più lasciato al caso, al cieco fato, il fabbricare per la delizia degli uomini — donne comprese — un Caruso e un d' Annunzio ; o per la fortuna loro un Luzzatti. E sarà impedito che tanti esseri più grandi della terra, perchè geni incompresi vadano a infrangersi contro gli scogli della oscurità e della miseria...

Allora, come il repice Caruso — successo garantito, — ci darà questa meraviglia; così altri recipe similari ci daranno le altre maraviglie delle maraviglie; nè occorreranno le autoglorificazioni, cui ricorsero l' imaginifico e Gigione...

Ma un dubbio mi percuote.

Se il telegramma — viene da Nuova York: prudenza! — narra la verità, c' entra di mezzo una commissione... O non basta questo solo, per dirci che la scoperta del Caruso ha già i suoi becchini ?...

L' osservatore

Da Gorizia

— Isidoro Colle non è qui.

Ho raccolto la voce che Isidoro Colle fosse stato tradotto alle nostre carceri. La notizia non è vera. Quella voce originó dal fatto che fu scortato qui, dalle carceri di Monfalcone, quel Pietro Andreini che fu arrestato colà assieme ad altri due regnicoli impiegati come lui nel cantiere e sospettati di spionaggio. I suoi due compagni furono messi in libertà, egli dovrà subire processo, ma si ritiene generalmente che sarà assolto.

— Falso monetario.

L'este Antonio Gabrielcic, nomo sulla quarantina, non andandogli tanto bene gli affari, pensò rimediarvi fabbricando monete false. Ma neanche in questo ebbe fortuna: perchè fu scoperto ed arrestato.

Verso la soluzione

L'on. Luzzatto lavora, conferisce con tutti i desiderati colleghi nel ministero alla cui formazione si è accinto, tasta terreno con i capi... E Sonnino e Giolitti hanno l'onore di sue visite; e l'hanno Marcora e Manfredi. Questa la sommaria indicazione del lavoro compiuto ieri dall'onor. Luzzatti.

Il risultato ?... Sembra dia buone speranze. La Pasqua porterebbe il nuovo ministero, come suol portare l'uovo ch'è simbolo di vita novella. I giornali danno tre liste, poco fra loro dissimili nella fisonomia generale e nella .. probabilità. Almeno così ci dicono i giornali stessi. Eccole:

(«Tribuna»): Luzzatti, presidenza e agricoltura; Orlando, interni; Tedesco o Salandra, tesoro; Fani, finanze; Di S. Giuliano, esteri; Sacchi giustizia; Credaro, istruzione; Di Brocchetti, marina; Spingardi, alla guerra; Facta, poste.

(«Giornale d'Italia»): Presidenza e tesoro, Luzzatti; interni, Facta od Orlando o Bertolini; giustizia, Fani; lavori, Sacchi (?); istruzione, Credaro; esteri, Tittoni o di San Giuliano; marina, Calissano; guerra, Spingardi; finanze, Tedesco; agricoltura, Abiniente; Poste, Ciuffelli.

(«Corriere d'Italia»): Luzzatti presidenza e tesoro; Facta, interni; Di San Giuliano, Esteri; Spingardi Guerra; Calissano Marina; Sacchi, Lavori; Credaro, Istruzione; Abignente Agricoltura; Tedesco, Finanze; Fani, Giustizia; Ciuffeli, Poste e Telegrafi.

Condanna di un mazziniano a Trieste.

Trieste, 26. Il mazziniano Pietro Magrini, condannato a dieci mesi di carcere duro per l'accusa di avere sparato revolverate contro una dimostrazione di slavi nel dicembre scorso, mentre questa tentava di penetrare in piazza grande, qui a Trieste; oggi, in sede di appello, ebbe aumentata la pena fino ad un anno e mezzo, non computato il sofferto.

Notizie in fascio.

Una folla immensa accompagnò la salma del vice-ammiraglio Mirabello, a Milano. Spiccava, fra le numerosissime corone, quella colossale del Re, con la dedica: « Al vice Ammiraglio Carlo Mirabello, Vittorio Emanuele ». Sul piazzale del Cimitero monumentale parlarono: il prefetto senatore Panizzardi, a nome del Governo; l'ammiraglio Chierchia; il generale Tommasi; il capitano di fregata Orsini; un ex marinaio per i reduci della marina e il prosindaco di Torino.

— Vi è una notevole diminuzione nella corrente di lava, tanto per la larghezza quanto per la celerità.

Sembra scongiurato il pericolo per gli abitanti di Nicolosi, di Borello e di Belpasso.

Spaventoso incendio.
Dodici persone bruciate.

Telegrafano da Chicago che un formidabile incendio è scoppiato in una casa di parecchi piani, occupata dai magazzini di una un grande fabbricante di mobili.

Dodici persone non hanno potuto mettersi in salvo causa la rapidità con cui il fuoco si è propagato e perirono miseramente. Oltre a questi dodici morti, si crede vi siano molti feriti.

LOTTO Estr. 26 marzo					
VENEZIA	4	20	75	90	77
BARI	20	12	37	9	3
FIRENZE	74	38	36	13	69
MILANO	38	45	39	61	16
NAPOLI	9	65	70	43	59
PALERMO	70	74	9	58	48
ROMA	79	64	85	36	29
TORINO	20	11	83	66	65

Luigi Princighs gerente responsabile.

Ringraziamento

Pellis Massimo di Antonio, affetto da Osteomeolite del femore, dovette essere ricoverato all'Ospitale di San Daniele ed affidato alle affettuose cure dell'esimio chirurgo dott. Colpi. La malattia era giunta a uno stato tale che temevasi imminente la morte del povero ammalato. Ma le pazienti ed intelligenti cura del bravo dott. Colpi lo portarono ad una completa guarigione in soli tre mesi.

Il dovere di gratitudidine impone l'obbligo alla famiglia del paziente di segnalare al pubblico l'esito felice ottenuto mercè la scienza ed affetto dell'emerito proffessionista.

A lui dunque la perenne nostra riconoscenza.

Ragogna, 25 marzo 1910.

Famiglia Antonio Pellis

Non lungi di qui

La dichiarazione seguente ha un interesse particolare perchè non è necessario intraprendere un lungo viaggio per controllarne l'autenticità. Eccola: Il Sig. Emilio Turri, Sestiere di Castello, S. Martino, Calle Larga 2366, Venezia ci comunica:

« Come chi sull'orlo d'un precipizio afferra dei magri sterpi malfermi, pur di prolungare ancora per poco la sua caduta, nella speranza di un aiuto miracoloso, così io ormai troppo scoraggiato ed avvilito feci ricorso alle Pillole Foster per i Reni dopo essere stato trenta giorni in cura del medico ed aver provato tutti i rimedi conosciuti. Era una speranza ben poco confortante, ma tentai anche questa prova, perchè i miei tormenti minacciavano di farmi impazzire. Nessuna parola io posso trovare per esprimere la gratitudine che nutro per queste miracolose pillole. Ho un solo rimpianto; di non averle conosciute prima. Se io sono ancora oggi fra i miei compagni di lavoro è perche ho conosciuto questo rimedio: alle Pillole Foster per i Reni io affermo di dover la mia salvezza fisica e morale e quella della mia famiglia; ad esse solamente devo se non ho perduta la mia paga. Io soffrivo da ben dieci anni di un male di schiena che mi cagionava delle torture inenarrabili; per 31 giorni fui costretto ad abbandonare il mio lavoro ed è questo il periodo massimo di paga concesso dal regolamento del mio lavoro.

« Invito tutti coloro che non sono convinti di ciò che affermo, di venire da me personalmente, od a volermi scrivere ed io li convincerò che è solo nell'intento di essere utile a tutti coloro che soffrono, che voglio narrare quanto ho sofferto e come sono guarito. Se essi proveranno le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) proveranno al pari di me una gratitudine sconfinata per questo rimedio e per i benefici che indubbiamente ne otterranno.

« Io non auguro a nessuno quello che ho sofferto. Basti dire che provavo persino dei dolori al basso ventre e un bruciore insopportabile che mi strappava dei lamenti ad ogni emissione d'orina. Il male di schiena non di rado mi straziava fino al pianto, e ne risentivo dolore persino alle coscie qualche cosa come delle punture e delle fitte acutissime. A letto non potevo voltarmi, nè dormire, nè trovare riposo; al mattino dovevo farmi vestire da mia moglie perchè ogni piccolo movimento e sforzo mi cagionava delle sofferenze atroci. Quando mi recavo al lavoro, di tratto in tratto dopo qualche diecina di passi ero costretto a fermarmi e lasciare che i miei compagni nell'allontanarsi si facessero benevolmente beffe di me e del mio stato compassionevole.

« In conclusione il male mi aveva reso una larva di me stesso, non più uomo, ma compassionevole automa. La cura ben praticata delle vostre Pillole mi ha guarito completamente. Tutto quello che ho sofferto non è più che un doloroso ricordo. Male di schiena, alle coscie, al basso ventre, bruciori, tutto è scomparso. Adesso cammino liberamente, lavoro allegramente, ho un appetito che fa invidia, mangio, e digerisco bene, sono ingrassato. La salute che tanto mi era cara mi è stata ridata dalle vostre Pillole. (firmato) Emilio Turri. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scattola, o 6 scattole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster, e rifiutata qualunque imitazione o contraffazione.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FA MACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* – Non abbiamo succursali – Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco N. 4 - **Napoli**

Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner**

„L'ottimo fra i purganti." — **Effetto pronto, sicuro e blando.**

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

BIMBI SANI

col **«SCIROPPO CASTALDINI»** (ristoratore della Salute Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rivingoritore del Sangue delle Forze, Vitalita e delle Ossa nei **Bambini** e **Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli;** ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** sviluppo dell'organismo L. **5**, L. **2.50**, L. **1,50** in tutte le Farmaci — Premiata Farmacia **Castaldini** da S. Salvatore *e* Bolona.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col «**SELINOL**» preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

... casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia** associata a **disturbi psichici** col «Selinol» ho sempre avuto insperabili risultati. Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G.o dell'Ambrogiana

L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

GOTTA-NEFRITE-CALCOLI-ARENELLE

si combattono efficacemente

coll'uso dell'ANTICHISSIMA e PREMIATA

ACQUA LITIOSA SAN MARCO

PROPRIETÀ Comm. MICHELE TONCI - LIVORNO

LA PIU RICCA IN SALI DI CARBONATO DI LITINA

POTENTEMENTE DIURETICA

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

E NEGOZIANTI D'ACQUE MINERALI

Depositari esclusivi per l'ITALIA

A. MANZONI & C. - Milano-Roma Genova

La Premiata e conosciutissima

Acqua di Catrame distillata di legno resinoso della Norvegia

CARLO VALSECCHI

guarisce le tossi più ostinate, le raucedini, i catarri bronchiali incipienti o cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, le tossi nervose e d'influenza.

SESSANTA ANNI DI SUCCESSO

Preparazione e vendita a MILANO, nell'Antica e premiata Farmacia alle 5 Vie, Via Bocchetto, 22

Nella stessa farmacia trovasi pure l'***Eubiogeno*** il migliore dei ricostituenti, tollerato anche dalle persone le più delicate. Moltissimi medici di Milano lo prescrivono con vero successo.



Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÊS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba.** L'**ACQUA SALLÊS** ***Progressiva*** è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo:* **Biondo, Castano, Nero**

L'**ACQUA SALLÊS** ***istantanea*** è preparata specialmente pel colore **bruno e nero,** ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri o neri.** Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÊS,** la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÊS Fils, *Successore,* Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Soluzione ROBLOT

OTTIMO ANTITUBERCOLARE E RICOSTITUENTE

Usata dai Dispensari Municipali di Parigi

Apprezzatissima dai medici italiani

Diffidare delle numerose imitazioni. - Esigere la marca **I. T. I.**

Licenza di esclusiva preparazione per l'Italia

ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO — MILANO - Direz. scient. Dr. G. ZANONI

Flacone 20 giorni di cura L. 4.— Chiedetelo in tutte le farmacie esigendo la vera marca.

VARECCHINA

Acqua meravigliosa per bucato, premiata con medaglie d'oro a base tutta vegetale (*Varec-Varech,* pianta marina). Usata *a freddo* fa risparmiare la legna, metà del sapone e della mano d'opera. La biancheria lavata *prima* con sapone lasciata insaponata, *poi* viene completamente immersa in una soluzione di *1* litro di *Varecchina* ogni *40* d'acqua per *8* ore circa; *in fine* sciacquata per bene. *A caldo 1* litro ogni *60* d'acqua, immersione *4* ore. *Si erra e non s'ottiene alcun effetto buttando la soluzione sulla biancheria.* La *Varecchina* toglie ogni sudiciume, ogni macchia e dà alla biancheria un candore, una morbidezza mai più viste, pur conservandola molto più del solito bucato. La *Varecchina,* disinfettante e potente insetticida, serve impareggiabilmente per pavimenti, per lavanda di botti (4 0[0 in acqua calda a 50.o), in piccole quantità per masserizie, stoviglie ecc. E usitatissima in tutt'Italia nei collegi, alberghi, ospedali, stabilimenti idroterapici, tipografie ecc. La *«Vera Varecchina»* non ha nulla a che fare con altre liscive liquide che vengono falsamente vendute per Varecchina. E' solo la *«Vera Varecchina» che non può corrodere la biancheria.* Comperatela nei negozie ov' è esposta la *targa metallica bleu «Varecchina»* ed esigete *«Vera Varecchina».*

Depositario

Adriano Tamburlini, Udine (via Mazzini 6).

Rappresentanti

Scoccimarro e Milanopulo.

ANTICA PREMIATA FARMACIA

MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali raccomandate

- Antiseborrina — ottimo detersivo del cuoio capelluto Flacone L. 2. franco di porto L. 2.80
- Estratto di Camomilla — Flacone L. 1. — franco di porto L. 1.25
- Depilatorio innocuo e sicuro effetto Flacone L. 3.— franco di porto L. 3.30.
- Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni Flacone L. 2.25 franco di porto L. 3.

MILANO — Cordusio, Palazzo della Borsa — **MILANO**

(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28-60)

La reclame è l'anima del commercio

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60.000.000.— interamente versato

Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia 94

Servizi Postali

per le ***AMERICHE,*** le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo Tunisi la Grecia, Smyrne, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Bra m Odessa, l'Australia.

Flotta Sociale 107 piroscafi

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

I grandiosi e celeri vapori **RE VITTORIO - REGINA ELENA - DUCA DEGLI ABRUZZI - DUCA DI GENOVA** sono iscritti al Naviglio ausiliario come **incrociatori della Regia Marina.**

da Genova a New York (direttamente) giorni 11 - Genova Buenos Ayres giorni 16 1[2

Italia, Africa Mediterranea, Grecia, Costantinopoli ed Italia.

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo.

Direzione Generale, Roma Via delle Mercede N. 9 p. 2.

Per informazioni ed imbarco rivolversi al sig. ***ANTONIO PARETTI*** — Via Aquileia 94 — Udine.

N. B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non si conoscono.

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore e Signori,* i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scrivere: **Casella postale N. 685 - Milano.**

USATE

l'Acqua Chinina Manzoni

per rinvigorire la capigliatura

Prezzo di ogni flacone di 100 grammi circa:

L. 1.50 — Confezione elegantissima — **L. 1.50**

Per spedizione postale unire cent. 60 da 1 a 7 flaconi — L. 1 da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 3

DEPOSITO GENERALE

presso A. MANZONI e C. — Milano, Roma, Genova



LA SUPREMAZIA DELLA

MACCHINA SINGER

è stata sostenuta ed aumentata

DURANTE QUARANTA ANNI

e presentemente più di

DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER

si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultima invenzione

È LA

SINGER "66„

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANTA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI

UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER

in tutte le città del mondo

Negozi in UDINE

Via Mercatovecchio N. 6

CIVIDALE

Via Carlo Alberto N. 9

PORDENONE

Corso Vittorio Emanuele N. 58

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

Denti

senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Sol.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. Ac.

Il costo di ogni flacone per questo eccellente rimedio di Lire

UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, ***Via S. Paolo 11*** ROMA, ***Via di Pietra 91*** *Firenze, Bologna, Verona.*

PAPIER WEINST

... per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 50 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31, Rue de Seine

---

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

ASMA

Guarita colle Polveri e Sigarette del CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni in via gratis e franco Dr. CLERY Parigi 53 Boul. St. Martin.

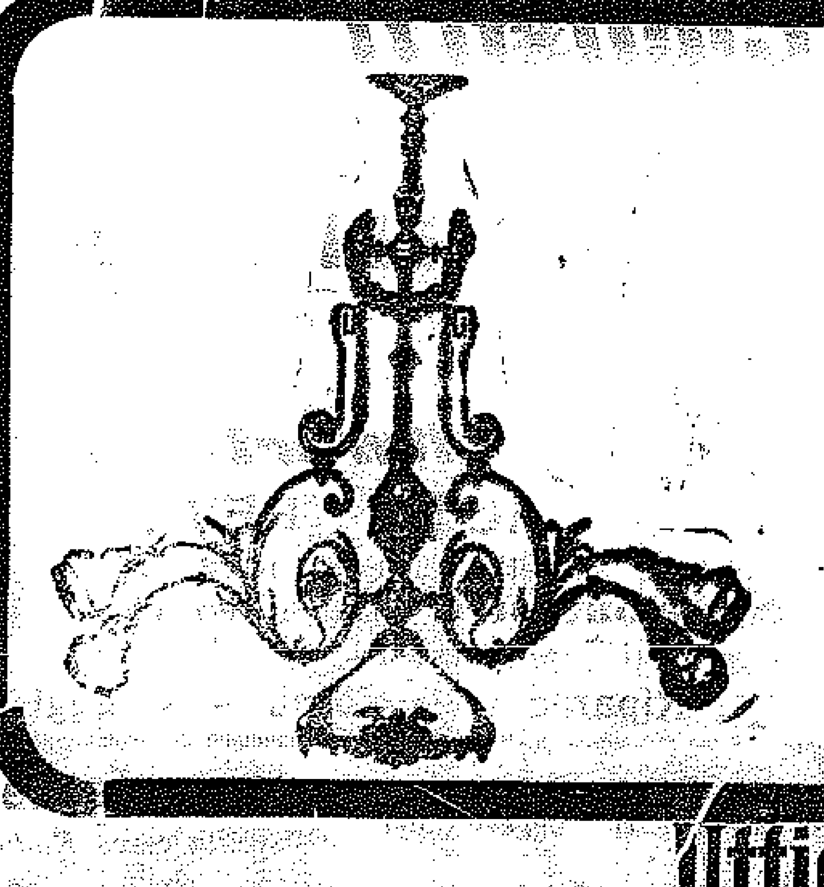
FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Usate l'acqua chinina Manzoni.



Deposito apparecchi per Illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio



Ufficio di pubblicità A. Manzoni e C. - Udine

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910